

DANTEDÌ 2021

Frammenti danteschi per parlare della scuola



Disegno di Irene
Chiandetti

Cari lettori, a nome del IC Grossi di Treviglio,

partecipiamo con questo breve articolo alla celebrazione del *Dantedì* condividendo con voi alcune delle terzine che noi alunni delle classi seconde – annualità in cui si studia la *Divina Commedia* - della Scuola Secondaria di primo grado abbiamo scelto per parlare della nostra scuola.

La sollecitazione è arrivata dal Comitato di Treviglio della Società Dante Alighieri nell'ambito di un progetto dedicato a tutte le scuole della città e

che verrà presentato il 29 maggio 2021 in occasione della annuale Giornata della Dante Alighieri.

Quali parole della *Divina Commedia* potevano essere adatte a rappresentare la nostra scuola?

Abbiamo sfogliato il nostro libro e navigato in internet alla ricerca di citazioni, frasi, frammenti; ci siamo divertiti a cercare delle terzine famose, significative, entrate nell'immaginario collettivo e a selezionare quelle che meglio si prestavano a comunicare un'idea, un aspetto, un'immagine della scuola.

Sono state tantissime le terzine del *Sommo Poeta*, padre della lingua italiana, che ci sono piaciute. Abbiamo estrapolato le sue parole dal loro contesto e le abbiamo utilizzate per la loro bellezza, la loro forza evocativa, per la loro capacità di suggerire e stimolare idee e pensieri, per la loro efficacia a servire da trampolino di lancio per l'immaginazione, la riflessione, la discussione sul valore e il significato della scuola.

La terzina più votata è stata ovviamente quella famosissima messa in bocca da Dante ad Ulisse nel discorso con cui egli invita i suoi compagni a varcare le colonne d'Ercole:

**“Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.”**

(*INFERNO, CANTO XXVI*)

L'abbiamo proposta perché la scuola ha come obiettivo quello di donare a noi ragazzi la conoscenza, il sapere e, insieme ad esso, la possibilità di sollevarci dallo stato di uomini “bruti”, rozzi e istintivi. La scuola trasmette conoscenza e forma il carattere, sviluppa le competenze che servono per vivere insieme agli altri. La scuola stimola la curiosità, la sete di sapere, insegna ad imparare a imparare affinché ognuno di noi possa seguire le proprie passioni e coltivare e sviluppare appieno la propria personalità con coraggio e determinazione.

Lo stesso concetto, con un'altra sfumatura, è espresso anche da un'altra terzina da noi proposta:

**"...Tu m'hai di servo tratto a libertate
per tutte quelle vie, per tutt'i modi**



Disegno di Saya
Pantaleo e Sara
Soubh

che di ciò fare avei la potestate..."

(PARADISO, CANTO XXXI)

Il pronome personale tu è riferito nella nostra interpretazione alla scuola: essa fornisce conoscenza e la conoscenza rende liberi, perché solo chi conosce è davvero libero di scegliere e non subisce dei condizionamenti, non si fa imbrogliare o schiavizzare, domina i propri istinti e fa valere i propri diritti.

Questa terzina ci è piaciuta perché sottolinea anche gli sforzi fatti dai professori per condurre ogni alunno sulla strada della libertà e della propria realizzazione. Nessuno deve essere lasciato indietro, i veri maestri cercano tutte le strategie per accompagnare ognuno di noi, i veri compagni aiutano chi inciampa o ritarda.

Una classe ha scelto la terzina che descrive l'esperienza di Dante nella selva oscura, simbolo per il poeta del peccato e del traviamiento, ma occasione dell'esperienza di purificazione.

“Tant'è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò dell'altre cose ch'i v'ho scorte.”

(INFERNO, CANTO I)

Dante descrive la selva angosciante quasi quanto è la morte, e la morte è la cosa più orribile che ci sia, ma in questo luogo lui è riuscito comunque a trovare delle cose “belle” e utili, che valeva la pena raccontare.

Quelli tra noi che l'hanno proposta l'hanno ritenuta importante perché ricorda a tutti che anche nelle situazioni più sgradevoli e disorientanti, dove ci si sente persi, si può riuscire a trovare un appiglio per andare avanti e provare ad uscire dai guai.

Secondo noi ragazzi la scuola ha il compito di allenare a non arrendersi, a non lasciarsi abbattere e a trovare il modo di prendere in mano il proprio il destino e raggiungere gli obiettivi che ci poniamo. E questo è più facile quando a lottare si è in tanti, quando tra compagni ci si aiuta, quando i docenti sono attenti e incoraggianti.

La scuola ha anche l'importante compito di aiutare i ragazzi ad essere consapevoli di sé e indipendenti e forti sia rispetto ai condizionamenti sia rispetto ai pettegolezzi e alle cattiverie delle persone, infatti alcuni hanno votato la seguente terzina:

“Vien dietro a me, e lascia dir le genti: sta come torre ferma, che non crolla

già mai la cima per soffiare di venti”

(PURGATORIO, CANTO V)

Infine, a conclusione di questo breve estratto, riportiamo la terzina che è stata scelta come simbolo e sintesi della scuola IC Grossi nel suo complesso.

“Ed essi a me: «Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto, se ben m'accorsi ne la vita bella...”

(INFERNO, CANTO XV)

Essa ci è apparsa la più bella, la più luminosa e la più ottimista. Suggestiva che la scuola ha il compito di guidarci verso i nostri sogni, di accompagnarci lungo il percorso per trovare la nostra strada, per scoprire la nostra vocazione, attraverso le variegate esperienze che ci propone.

Benché le attività e le esperienze scolastiche non siano tutte facili o piacevoli, sono tutte importanti, ci insegnano a realizzare pienamente la nostra personalità e a trovare il nostro posto nella società.

A nome di tutte le classi seconde, gli alunni:

Balliu Rigers

Chiandetti Irene

Gatti Vera

Ghiggini Matilde

Ghiggini Sofia

Leoni Annalisa

Sangalli Dalia

Ulzi Giulia

Vellucci Mirko